

## CINEMA/1

«Notte degli Oscar»  
Sofia Loren sarà  
una delle «madrine»

■ Sofia Loren sarà tra i protagonisti della notte degli Oscar. L'attrice italiana consegnerà una statuetta nella serata più importante del cinema americano, in programma al Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles il 21 marzo prossimo. Per Sofia sarà la sesta apparizione in una cerimonia degli Oscar. Ad annunciare la presenza della diva italiana più conosciuta d'America è stato il produttore della «Notte», Gilbert Cates. La Loren vinse un Oscar per la «Ciacara» nel 1961 e nel 1964 fu nominata come miglior attrice per «Matrimonio all'italiana» e nel 1993 ha ricevuto un Oscar alla carriera.

## La prova d'orchestra di Bernhard

### Nella «Forza dell'abitudine» la tormentata infanzia dell'autore

AGGEO SAVIOLI

ROMA Diversamente dal centenario di Bertolt Brecht, trascorso in Italia nella generale disattenzione (con rarissime ma più che lodevoli eccezioni), il decennale della morte di Thomas Bernhard (1931-1989) annovera quest'anno parecchi allestimenti. Ecco, al Vascello, una singolare riproposta di quella *Forza dell'abitudine* che, se non erriamo, fu, nell'ormai lontano 1982, il primo lavoro dell'autore austriaco ad affacciarsi sulle ribalte della penisola, per mano del benemerito

Gruppo della Rocca, in contemporanea con l'uscita, presso Ubulibri, del primo volume dell'opera teatrale di Bernhard (che aveva già cominciato a essere noto, di qua dalle Alpi, come narratore).

Un direttore di circo, Caribaldi (con la C, probabile deformazione sarcastica del nome d'un famoso nostro condottiero), è qui impegnato nello sforzo inane di addestrare uno strano gruppetto di strumentisti in una esecuzione, che vorrebbe impeccabile, del Quintetto detto «della Trotta» di Franz Schubert. Al suo comando, oltre la

giovane nipote, un Giocoliere, un Domatore (altro nipote), un Buffone (mentre lui stesso, Caribaldi, suona il violoncello). L'estenuante, accidentata ricerca della perfezione nella resa di quella stupenda partitura si fa specchio dell'irraggiungibilità di un livello artistico superiore, in ogni campo. Del resto, non mancano i riferimenti autobiografici: Bernhard, da ragazzo, nello squallore di un convitto nazista, suonava il violino; e una battuta come «Non bisogna dimenticare che tortura è stata l'infanzia. Ogni infanzia» ben gli appartiene.

Napoletano, ventottenne, il regista Tito Piscitelli ha cavato dalla *Forza dell'abitudine*, nella collaudata versione di Umberto Gandini, uno spettacolo crudele e insieme giocoso (cento minuti la sua durata), che rende esplicita, fra l'altro, la compressa carica erotica da cui sono animati i personaggi, e meno asettico l'ambiente, di quanto il testo non suggerisca. Pertinenti l'impianto scenografico di Carlo De Marino e i costumi di Flavia Santorelli, ottimi gli attori: Paolo Lorimer, Matteo Chiarot, Walter Da Pozzo, Maurizio Palladino, Lorella Serni.

## CINEMA/2

## Negli Usa lanciano le sale di «lusso»

■ Dagli Usa arriva l'idea del cinema diviso per fasce d'età. Diverse catene di cinema di Los Angeles stanno costruendo «cinema di lusso» per il pubblico che si sa comportare in modo veramente «adulto». Le nuove sale di lusso della catena Pacific Theaters o della Virgin Entertainment Group saranno dotate di poltrone ergonomiche comodissime, offriranno stuzzichini e vino serviti da camerieri anziché i soliti popcorn e Coca Cola. E l'ingresso sarà rigorosamente vietato ai minori di 25 anni. Il costo del biglietto sarà però il doppio del normale, un prezzo che secondo le catene di cinema Usa hanno osservato che di recente la generazione dei 40enni e dei 50enni va al cinema più spesso di prima, mentre l'affluenza dei teenager è rimasta costante. I primi esperimenti di sale di lusso a Chicago e Toronto hanno avuto grande successo e saranno presto imitati in molte città americane.

Z a p p i n g

## Tutti i numeri di un successo

■ La prima tranche di «Un medico in famiglia» prevede 26 puntate (la sedicesima andrà in onda domenica prossima). Il costo di ognuna si aggira sui 900 milioni. La serie è stata girata lungo i 1500 metri quadri del Teatro 20 di Cinecittà. Per riadattare in italiano la sceneggiatura spagnola della sit-com ci sono voluti otto mesi (l'ha curata la Pascolini con la collaborazione del duo Dose e Presta del «Ruggito del Coniglio»). Per scegliere gli attori sono stati realizzati oltre 5000 provini, le riprese sono durate 14 mesi. I costumi utilizzati sono stati 10 mila mentre truccatrici e parrucchiere hanno lavorato per un totale di 3000 ore. L'attrice più giovane è Eleonora Cadeddu (in arte Annuccia Martini): all'inizio delle riprese aveva due anni e mezzo, ora ne ha quattro. Nella troupe hanno lavorato oltre 100 persone. La media di ascolto è di 9 milioni e 300 mila spettatori a serata.



Giulio Scarpati in una scena di «Un medico in famiglia» e sotto Lunetta Savino e Ugo Dighero

## E Montesano spara a «sinistra»

### L'attore gira «L'ispettore Giusti»

ADRIANA TERZO

ROMA Sullo schermo sarà un poliziotto «senza pistola», Enrico Montesano, un ispettore «pacifista» che più che far fuoco si traveste. Nella vita, invece, ovvero nella conferenza stampa di presentazione de *L'ispettore Giusti*, di cui è protagonista, qualche «pallottola» (verbale) la spara volentieri. Mirando a tutto campo: dagli Oscar («Benigni? È un grandissimo giullare, una persona simpatica e intelligente che fa onore al nostro cinema. Ma io spezzo una lancia per *Train de vie*»),

resciali, i poliziotti sul piccolo schermo sono forse troppi - ha detto ancora l'attore in una pausa delle riprese al Visconti, il liceo romano del quartiere Prati trasformato in questura -. Ma sembra che negli Usa è un genere che va da 50 anni...». La scommessa di Mediaset e della Solaris, che produce la fiction, è di far seguire alla prima una seconda serie di altre 12 puntate. Nel cast, accanto alla cantante Mietta, a sorpresa compare anche il mitico Nicola Arigliano, alias Ermanno Giusti, papà dell'ispettore. «Mi hanno chiamato per incarnare il perfetto pen-

al varietà («Non ha più bisogno di me»), dal collega Proietti («Siamo due persone totalmente opposte, io sono Remo e lui è Romolo»), ai colleghi toscani («Oggi basta essere nato lì per diventare un autore e regista di successo...»). E la politica? «Condivido la scelta di Fini che dice no al finanziamento dei partiti; sul piano economico, stimo Ciampi e in generale, mi pare che le cose più sensate le dica Cacciari», risponde l'ex consigliere comunale ed ex eurodeputato europeo nelle liste del Pds (ora Ds). Domanda: ma lo sa che fa un certo effetto sentirlo parlare così, ora? Forse è solo un po' deluso... «La verità è che, come si dice, ho già dato e oggi mi sento parte della *Società degli apotti* come scriveva Giovanni Prezolini, di quelli, cioè, che non la bevono più...».



Il «Marlowe di Trastevere», come è già stato ribattezzato Montesano, apparirà in sei puntate in tv a fine aprile, su Canale 5. «È vero, gli ispettori, i ma-

sionato, ed eccomi qua - spiega il popolare interprete di jazz e musica leggera esplosa negli anni Sessanta-. Ho 76 anni e la mia ricetta per vivere in salute è: aglio e cioccolato, da gustare insieme». Montesano torna in tv dopo lo sfortunato *Fantastico* di un anno e mezzo fa, sostituito a metà viaggio, per ragioni d'auto sciolto, dal joker Magalli. «Un altro varietà? Credo che non lo farò mai». Sarà, invece, nella prossima stagione, protagonista di un musical al Sistina ispirato al cinematografo *Mrs. Doubtfire* mentre pensa «a un grande recital ispirato a Vittorio Gassman e Dario Fo». Due uomini di sinistra. Montesano, lei tende a spazzarsi con le sue attuali idee politiche... «Credevo in Berlinguer, in Pajetta, in Ingrao e trovo che dicono cose giuste, oggi, anche uomini di destra. Benché continui a sentirmi Pds. Pds, attenzione, e non altro. Chi voterò? Da tempo non vado più a votare. Forse farò eccezione per il referendum...».

# Da Shakespeare alla soap

## Ignorati a teatro famosi in tv con «Un medico in famiglia»

DANIELA AMENTA

ROMA Sono circa 10 milioni gli «aficionados» di casa Martini. Appuntamento fisso ogni domenica sera su Raiuno con *Un medico in famiglia*, la soap-opera che usa lo share come un elastico e lo allunga a dismisura. Un successo annunciato, visto che in Spagna la sit-com dedicata al dottor Lele e alla sua variegata corte ha superato il pubblico delle prime tv e dei derby calcistici. Così annunciato che il format ispanico, pro-

dotto dalla Telecinco, è stato scartato dalla «consorella» nostrana Mediaset ed acquisito dalla Publispes di Carlo Bixio che l'ha poi rivenduto alla Rai. Errori di valutazione. Fatto sta che ora la Rai si frega le mani e a partire da giugno si comincerà a girare una nuova serie. Per decifrare il travolgente gradimento di *Un medico in famiglia* sono scesi in campo psichiatri e sociologi, opinion-maker e mediologi di fama. Tutti concordi nell'affermare che Lele & Co. piacciono perché ripropongono in versione cattolica quello che avviene

nella maggior parte delle famiglie «vere», con il pregio di sdrammatizzare il quotidiano. È indubbio però che i proscenisti del dottore sarebbero stati molti di meno se la storia non fosse stata raccontata così bene.

I meriti vanno, quindi, ripartiti tra i due registi (Anna Di Francisca e Riccardo Donna), la sceneggiatrice Paola Pascolini e gli oltre quattrocento attori che hanno calcato le scene del Teatro 20 di Cinecittà. Oltre ai pluridecorati Lino Banfi e Giulio Scarpati, Claudia Pandolfi e Milena Vukotic, ci sono in-

fatti co-protagonisti o semplici comparse, personaggi di «contorno» o caratteristi che hanno alle spalle anni di teatro e di cinema. Come Valentino Orfeo, «fratello» sul set di Banfi, e gestore dell'omonima sala Orfeo al teatro Orogio di Roma. O come Enrico Brignano, fidanzato della tata Cettina, che vanta lunghi trascorsi con Proietti. Segno che la televisione per rinnovarsi - ancora una volta - «pesca» dal teatro. E che le sale tornano ad animarsi grazie al volano della tv che riesce a rendere celebri tutti. O quasi.



LA TATA CETTINA

## «Ora la gente mi ferma per strada

### Prima ero un'illustre sconosciuta»

ROMA In casa Martini è Cettina, la governante dell'intera famiglia. In realtà si chiama Lunetta Savino, un curriculum lungo come un elenco di Dighero e una candidatura al Nastro d'Argento per *Matrimoni*, il film di Cristina Comencini. Laureata al Dams ed esperta in ruoli comici (ha lavorato con Gregoretti, De Filippo e Scarpatta), Lunetta sarà proprio stasera al teatro dei Satri di Roma con *Prova orale per membri esterni*, esilarante monologo che porta in giro dal '95.

Nonostante la televisione, sta tornando al teatro. «In realtà non l'ho mai abbandonato. Ad aprile sarò a fianco di Giuliana De Sio con le *Due zittelle*, per la regia di Marco Colli. E poi c'è il cinema. Girerò anche il prossimo film della Comencini».

Mail dottor Lele le ha cambiato la vita? «Sì, certo. Ora mi riconoscono per strada, mi fermano i bambini per chiedermi l'autografo. Ho aspettato molto prima di fare il gran passo con la televisione. Non mi interessava la varietà, volevo interpretare un personaggio, stare dentro una storia. Con *Un medico in famiglia* ci sono riuscita».

El'esperienza maturata in questi anni di la-

vorole è servita?

«Moltissimo. I ritmi della soap-opera sono frenetici. Ogni giorno 10 minuti di girato... roba da dar via l'anima. Quindi bisogna avere molta pratica. E poi devi stare al passo con professionisti del calibro di Banfi. Con lui il feeling è stato naturale probabilmente perché arriva dall'avanspettacolo».

Selo aspettava tanto successo?

«I dati del format spagnolo erano più che confortanti: oltre il 60% di share. Ma devo dire che la sceneggiatrice italiana, Paola Pascolini, è stata bravissima. Lei è in grado di scrivere parti perfette per le comiche. Cettina è un personaggio azzecato, divertente, curioso. Mi piace molto».

Ora è probabile che anche i suoi spettacoli teatrali facciano il tutto esaurito?

«Me lo auguro. La televisione serve al teatro. È una sorta di "do ut des" in cui entrambi i mezzi espressivi possono trarre giovamento».

Quindi nessuna frustrazione a esser scopertidopo tanta fatica?

«No, nessuna. Sono contenta, anzi felice e molto gratificata. Avevo pensato di lasciare le scene dopo il matrimonio e la nascita di un figlio. Ora sono tornata all'ovile. E conto di restarci per un bel po'».

DAN.AM.



L'AMICO GIULIO

## «La sit-com ha rianimato le sale

### Adesso fate largo ai nuovi comici»

ROMA Giulio è l'amico del cuore di Lele. Un single impenitente con la passione per le donne e le cene a scrocco. All'anagrafe è Ugo Dighero, diplomato alla scuola di recitazione del teatro Stabile di Genova, cofondatore con Mario Jorio della compagnia «Oltre Immagine» e membro stabile dei Broncovitz.

«Sono stati mesi d'inferno -esordisce-. Da una parte *Un medico in famiglia* e dall'altra *Mai dire gol*. Ed entrambi i programmi di domenica. Un delirio...».

Nel senso che lei non è abituata a tale sovraesposizione?

«Nel senso che non riuscivo neppure a fare la spesa. Alla cassa mi bloccavano orde di fan...».

Non le sembra piacevole?

«Piacerevolissimo... Come si conciliano teatro e televisione? «Sono due mestieri diversi ma che possono diventare complementari. Penso che sia finita l'epoca del teatro ammorbante. Non mi fraintenda, non voglio dire che *Il fu Mattia Pascal* sia noioso o retrogrado. Ma se penso a interi cartelloni dedicati a Pirandello o a Shakespeare mi vengono in mente anche sale vuote o frequentate sempre dalla solita gente».

Elatv chec'entra?

«C'entra, perché ha reso visibile, ad esempio, una generazione di attori comici. E questi hanno portato i giovani al teatro. La televisione ha mosso i cartelloni, li ha rianimati».

Per gli attori, dunque, si tratta di una sorta di volano.

«Esatto. In alcuni casi è un passo addirittura necessario. Noi dei Broncovitz ce ne siamo resi conto dopo aver partecipato ad *Avanzi* e a *Tunnel*. D'improvviso, come per incanto, anche i nostri spettacoli in teatro riscuotevano interesse».

Insomma, la televisione potrebbe salvare il teatro?

«Sì, ma solo se è televisione di qualità. E io credo che *Un medico in famiglia* lo sia. Il cast è stato molto selezionato, la regia funzionava. C'era una storia e una buona sceneggiatura. Avevamo, inoltre, dei tempi di lavorazione veloci ma fattibili a differenza dei nostri colleghi di *Un posto al sole* che, operando sul quotidiano, sono costretti a faticare non poco».

E il teatro? Ha progetti?

«Sto per riproporre ma solo a Genova e per sei repliche un mio monologo che si intitola *Non ve lo do per mille*. Spero di portarlo in giro quest'estate».

DAN.AM.

QUIRINALE

DIGITAL SOUND APOLLO TRIANON

GALAXY THE MADISON

WARNER VILLAGE

... E L'AVVOCATO DIVENNE IL SOSPETTATO NUMERO UNO.

È UN THRILLER È UN THRILLER È UN THRILLER È UN THRILLER

CUBA GOODING JR. TOM BERENGER

Analisi di un Delitto

(A Murder of Crows)

Buena Vista International Italia CDI

